

2012 AUTUNNO



In vetta al monte Aga (16 settembre 2012)

Diavolo di Tenda - pizzo Rondenino - monte Aga - pizzo di Cigola

23/09/12

Bella traversata per creste lungo lo spartiacque che divide la val d'Ambria dalla val Brembana. Si affrontano passi di III per raggiungere la vetta del Rondenino, e si superano oltre 2500 metri di dislivello positivo, il che vale a dire: una bella mazzata!



Alla bocchetta di Podavitt.

Partenza: bivio sopra Vedello (m 1050 ca.).

Itinerario automobilistico: alla fine della tangenziale di Sondrio (direzione Tirano), prima del passaggio a livello si svolta a dx e si segue la strada provinciale fino a Busteggia. 100 metri oltre l'ex canile (semaforo) si prende la stradina sulla dx che sale a Pam per poi ricongiungersi all'arteria principale per Piateda Alta. Dopo circa 7 km da Sondrio si è al bivio in località Mon. Si segue sulla dx la carrozzabile che si inoltra in val Vedello fino alla centrale di Vedello (m 1000, 6 km). Si continua sulla strada sterrata e, meno di un km oltre la centrale, si giunge al tornante dove c'è il bivio Ambria-Agneda. Si parcheggia nei pressi del tornante.

Itinerario sintetico: bivio sopra Vedello

(m 1050 ca.) - Ambria (m 1325) - lago Zappello - baite Dossello (m 1593) - bocchetta di Podavit

(m 2624) - pizzo del Diavolo di Tenda (m 2914) - pizzo Rondenino (m 2747) - monte Aga (m 2720) - [variante bassa per saltare le cime: passo Selletta (m 2372) - lago del Diavolo (m 2142)] - passo di Cigola (m 2486) - baite Dossello (m 1593) - Ambria (m 1325) - bivio sopra Vedello (m 1050 ca.).

Tempo previsto: 11-12 ore.

Attrezzatura richiesta: uno spezzone di corda e scarponi (piccozza e ramponi potrebbero tornare utili per l'accesso da N alla cengia che sale alla bocchetta di Podavit).

Difficoltà/dislivello: 3.5 su 6 / circa 2300 m.

Dettagli: Alpinistica facile+. Passi di II+ grado. Rocce attrezzate con catene per accedere da N alla bocchetta di Podavit. Tratti friabili, specialmente nella traversata dal Diavolo al pizzo Rondenino.

Mappe: Kompass n.104 - Foppolo - Valle Seriana, 1:50000

BELLEZZA



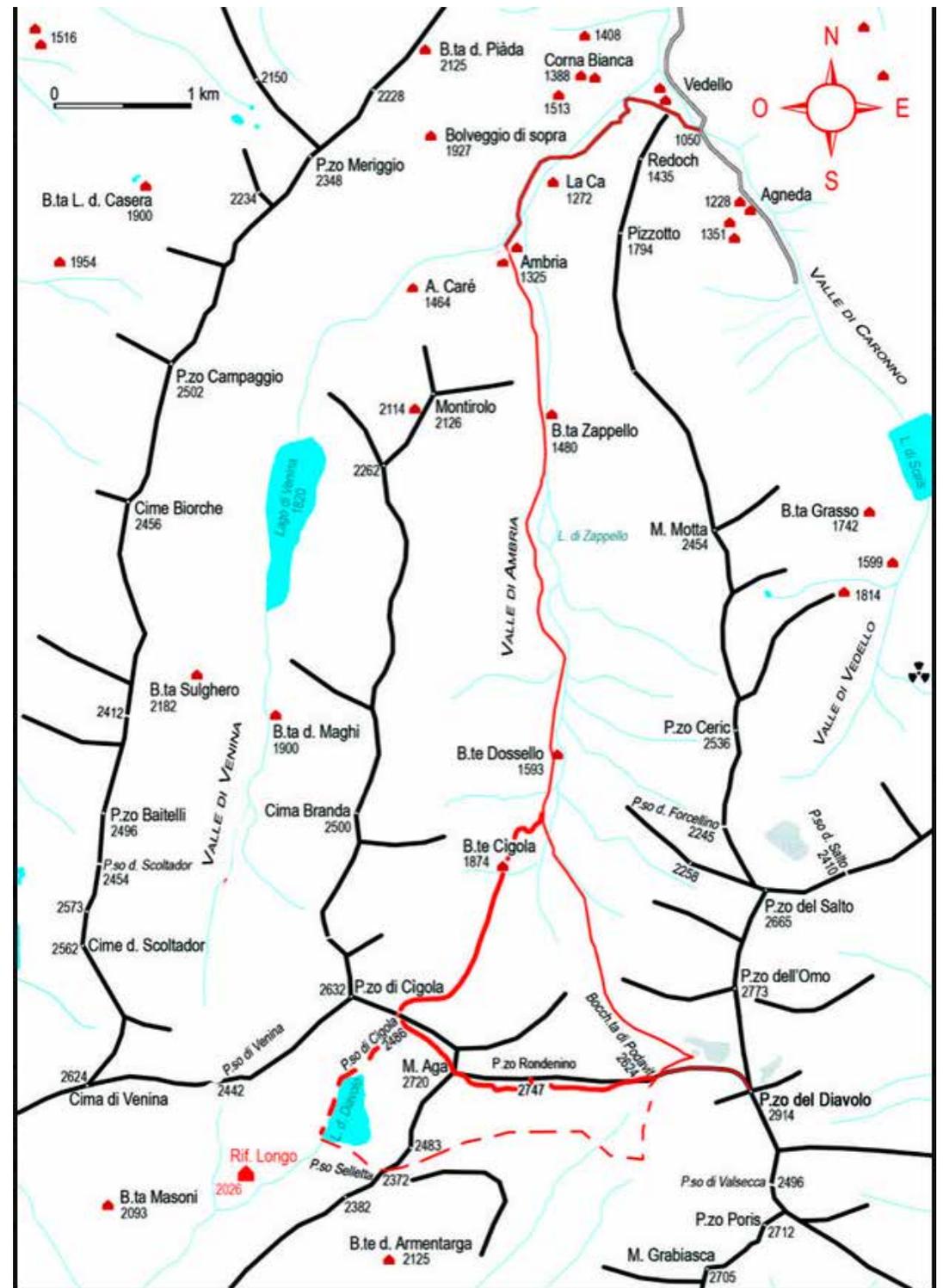
FATICA



PERICOLOSITÀ



Asx verso la bocch. di Podavit, a dx la via dal passo di Cigola.





Verso la vetta del Diavolo di Tenda.



La cresta Diavolo - Rondenino zigzaga fino alla vetta del Rondenino.



Il Diavolo di Tenda dalla cresta E del Rondenino.

Corno di Campo - cresta SE (m 3232)

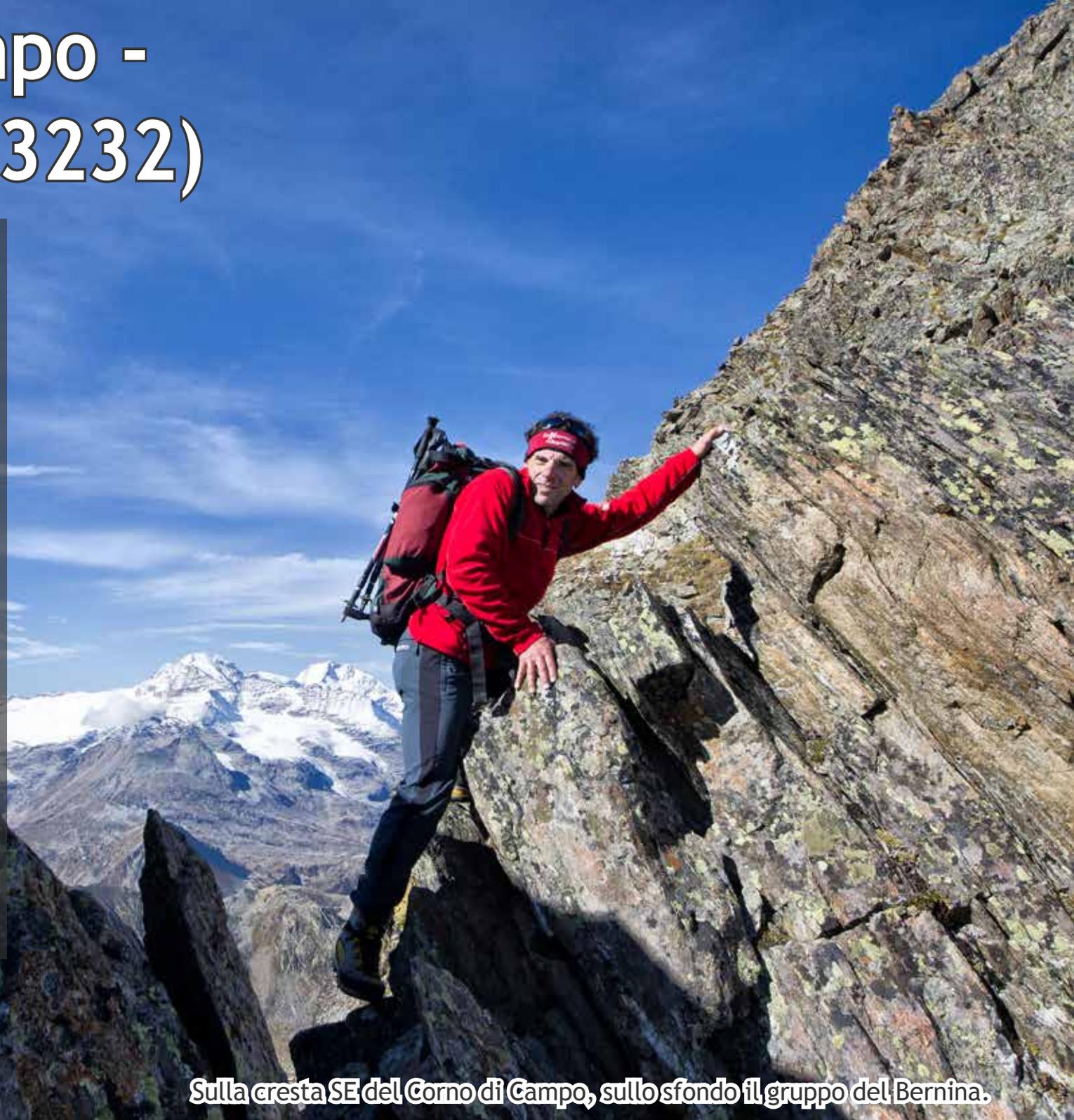
23/09/12

Il corno di Campo è una bellissima cima posta tra la val di Campo italiana, che fa capo a Livigno, e la val di Campo Svizzera, con le sottovalli val Mera e val Viola Poschiavina.

La vetta, completamente in territorio svizzero, incombe a S con una massiccia parete di rocce, impressionante se guardata dal rifugio Saoseo. Sulla cresta SE della montagna Aldo Bonacossa, Nini Petrasanta e Ugo di Vallepiana tracciarono l'11 ottobre 1901 una bella via su roccia, che segue il naturale svolgimento della dorsale, con un dislivello di 530 metri e uno sviluppo lineare di circa 1 km.

La Guida ai Monti d'Italia - Alpi Retiche di Renato Armelloni la definisce "abbastanza frequentata", ma nelle mie scorribande nella valle non ci ho mai visto su nessuno.

Anzi, quando salivo il pizzo Paradisino e guardavo quella lama affidata e repulsiva, non avrei mai pensato di poterci mettere il naso.



Sulla cresta SE del Corno di Campo, sullo sfondo il gruppo del Bernina.

Partenza: Sfazù (m 1622).

Itinerario automobilistico: Tirano - Poschiavo - Sfazù (parcheggio 50 metri oltre il ristorante).

Itinerario sintetico: Sfazù (m 1622) - Camp (2064) - corno di Campo per la cresta SE con variante all'ingresso (m 3232) - discesa per la normale (NE) - bocchetta di Scispadus (m 3031) - vallone di Scispadus - lago Viola - rifugio Saoseo - Sfazù.

Tempo previsto: 10-12 ore.

Attrezzatura richiesta: uno spezzone di corda, assicurazioni veloci, 2 rinvii, fettucce e cordini, piccozza e ramponi.

Difficoltà/dislivello: 4.5 su 6 / circa 1700 m.

Dettagli: AD. Cresta su roccia aerea e per lo più sana. Passi fino al V- grado nella nostra variante, altrimenti fino al IV-.

La discesa per la normale non è banale a causa del liscio zoccolo roccioso (5 m) lasciato dal ritiro del ghiacciaio.

Mappe: CNS, La Rösa, 1:25000

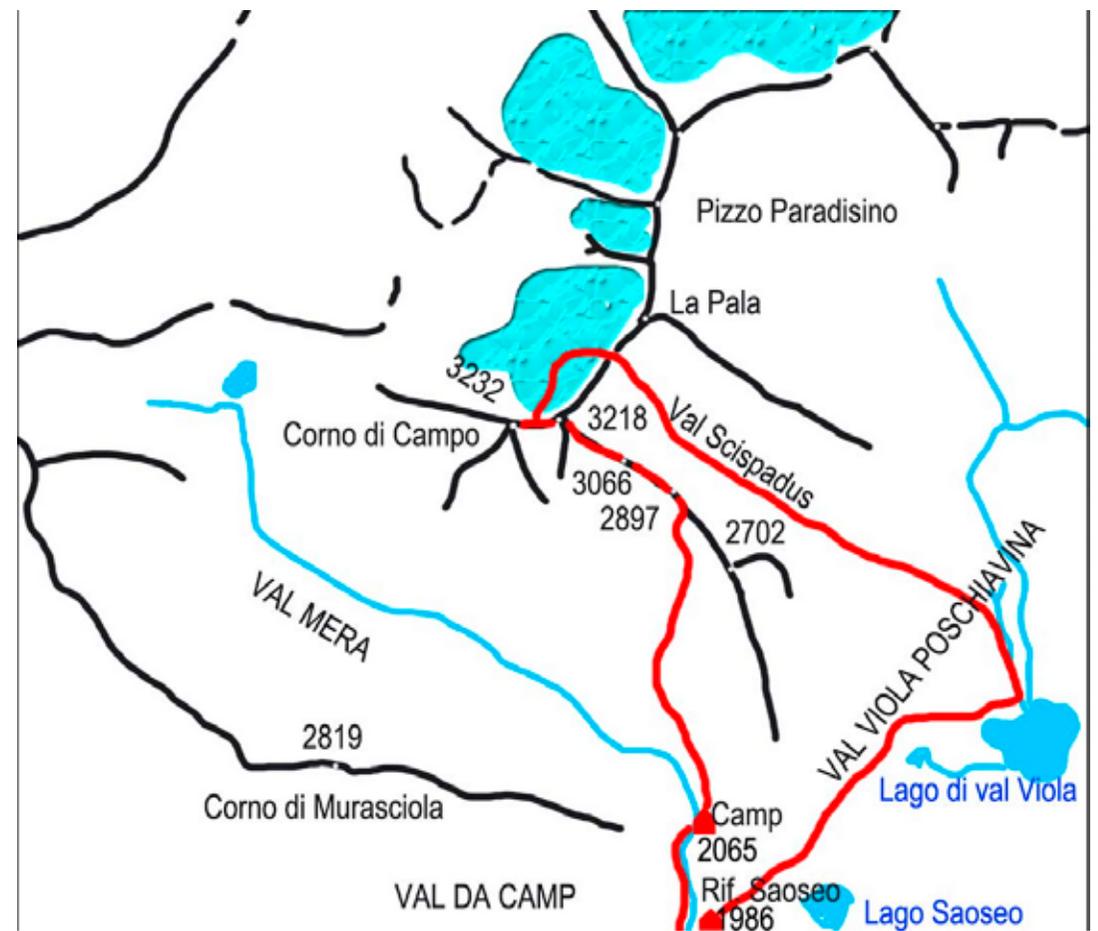
BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



È venerdì e Giorgio è libero per la salita. Ci troviamo a Tirano.

Fuori dalla basilica c'è una nuvola di gente e sono le 6 del mattino! Scopriremo che è il 508° anno dell'apparizione della Madonna, così la gente si è radunata a pregare.

Noi siamo meno professanti e andiamo al bar a contemplare la bellezza della barista.

Alle 7 siamo in cammino e, seguita la bella rotabile della val di Campo, siamo al rifugio Saoseo in meno di un'ora.

L'alba accenna dei colori sulle vette, mentre l'aria gelida ci ricorda che l'estate è finita.

Il corno di Campo è sopra le nostre teste, inconfondibile nella sua mole.

La cresta SE è quella di dx. Vi è dapprima una dorsale erbosa, quindi una profonda breccia (m 2700 ca.) da cui discende un canale detritico. Segue un primo marcato spuntone di roccia (m 2833), poi un secondo più possente (m 2897) da cui si origina un tratto pianeggiante e frastagliato, quindi oltre una sella, un impennata conclusiva porta all'anticima E (m 3218), di pochi metri più bassa della cima vera e propria che si trova all'estremità sx dell'edificio sommitale.

La via del Bonacossa attacca la cresta proprio al culmine del canalone appena descritto, così io e Giorgio da Camp (m 2064, ore 1:30) risaliamo i

Corno di Campo
(3232)

Anticima E
(3218)

2897

2702

La nostra via di salita con l'ingresso diretto alla quota 2897.

pascoli in direzione N, quindi imbocchiamo il canale, dapprima erboso e poi detritico.

È molto ripido, così la pendenza permette di fare molto dislivello in poco tempo.

Oggi sono fuori fase, ho le gambe che non girano. Devo avere esagerato con l'allenamento ieri, o forse, semplicemente, sono a secco di energie.

Faccio finta di niente e proseguo cercando di mantenere il minimo sindacale dei 600 metri di dislivello all'ora.

Prima dei cervi, poi degli stambecchi attraversano il canale sopra di noi. Per fortuna non fanno cadere sassi.

Arriviamo dove la vallecola si restringe e compie gli ultimi metri serrata tra le pareti della quota 2702 e 2833.

C'è una scarica di rocce, che come impazzite rimbalzano da una parete all'altra.

Ci buttiamo fuori dal canale, correndo su per la dorsalina di sx. Un bello spavento. Stare lì in mezzo era una roulette russa.

Guardiamo in alto e sul dentone di quota 2833 vediamo uno stambecco: è il killer che qualcuno aveva pagato per ucciderci!

Decidiamo di non rischiare ulteriormente la pelle, e proviamo a forzare direttamente la parete S della quota 2897.

Inizialmente pare tutto semplice, ma quando l'erba finisce il muro di roccia si impenna vertiginosamente.

Ci sono passi non facili su fessure, cenge e diedri, la via va trovata a istinto. La roccia è generalmente ottima, ma quando ti rimane in mano un appiglio e lo getti di sotto per non lapidare il compagno, ti accorgi che potresti recitare l'Ave Maria prima di udirne il rintocco a terra.

Il mio mal di gambe mi accentua la vertigine e così oggi sono terrorizzato dall'arrampicare slegato in questi ambienti.

La situazione del Roseg si è capovolta, e questa volta è Giorgio che tira le fila e dà sicurezza, procedendo con tranquillità e scherzando sugli strapiombi.

Seguo timorato, osservando dove passa e come supera le difficoltà.

Mi concentro, ma la giornata no mi fa arrampicare da cane, rendendo difficili anche le cose che so fare tranquillamente. Al posto della suola in vibram, supero i passaggi utilizzando il mio ginocchio destr, e questo sanguina a furia di prendere botte contro le rocce.

Finiti i diedri della parte bassa, per mia fortuna, la parte alta si svolge per lo più su placche che mi ridanno confidenza con la roccia.

Un'ora di esercizi e riusciamo in cresta, proprio in corrispondenza del settore centrale pianeggiante di quest'ultima.

Come accade in molti casi (SO del Roseg, E del Vazzeda, Cresta Corti alla punta di Scais ...) è proprio la parte meno ripida della cresta quella che riserva le maggiori difficoltà.

Turbe mie a parte, la via è bellissima, il paesaggio pure, con scorci da urlo sul gruppo del Bernina, pizzo Scalino, cime della val Grosina, corno di Doseé, cima Virole, cima Piazzini e sul vicino pizzo Paradisino.

Dopo qualche su è giù da dentelli esposti ed affilati (III), vi è una lama orizzontale che porta alla base di una torretta (chiodo). Qui credo i più si calano di 3-4 metri sul versante N (Scispadus). Vista l'età del chiodo credo dovrei coniugare diversamente il verbo, tipo "si furono stati calati" o un altro strapassato remoto.

Guardo Giorgio che, ora che è diventato maniaco della slack line, sta facendo esercizi di equilibrio sulla lama di roccia che ho appena superato. Credo che mi sputerebbe in un occhio se gli dicessi di usare la corda.

Mi metto su in equilibrio pure io e, essendo la disarrampicata a N un suicidio, salgo direttamente la torretta che ho di fronte (IV). Non vi sono grosse difficoltà tecniche, ma gli appigli ballano.

Anche questo passo è andato, quindi, appoggiandoci ai marcioni del lato N prima, poi procedendo con opportunismo giungiamo a una fettuccia che precede la breccia segnalante la fine del II settore.

Una fettuccia? Sì, per i puristi ci si potrebbe calare, ma a sx (lato val Mera), c'è un canaletto che porta a una cengia (II) che in meno di un minuto guida alla base della calata.

Man mano la via torna ripida e ci invita a



Vietato sbagliare, ho oltre 500 metri di vuoto sotto i piedi.



Paesaggio dalla cresta... ma non vi dico altro: è il concorso del nuovo numero della rivista!

© *Le montagne divertenti* 11/47



In vetta.



In discesa, sullo sfondo il pizzo Paradisino.



Scivolando sul ghiacciaio.

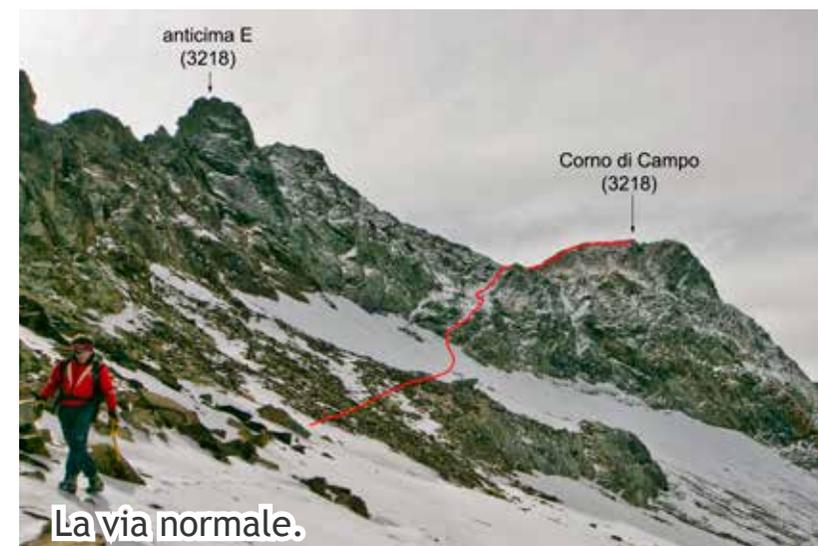
portarci un po' a sx dove, con arrampicata meno problematica, ma non del tutto banale (passi di II/III), usciamo sull'anticima E (m 3218, ore 5-7 da Camp).

La vista sul versante N sporco di neve fresca è davvero emozionante. Anche il ghiacciaio (vadreit da Camp) suscita ancora rispetto, nonostante negli ultimi anni si sia ritirato in maniera considerevole. Mai quanto, però, la lente glaciale che segnava il versante O del pizzo Paradisino, oramai ridotta ai minimi termini.

Seguiamo ora la bella cresta che scorre a O fino alla vetta principale del corno di Campo (m 3232, ore 0:30), addobbata con un bell'ometto.

Da qui il panorama è vastissimo, dal Bernina, allo Scalino, alle vette di val Grosina e val Viola, oltre ai colossi di Ortles e Cevedale.

Per la discesa prendiamo la via Normale, cioè il versante NE. Scendiamo dalla vetta verso la dorsale rocciosa che divide i due canali che scendono al ghiacciaio. Quello di sx (O) è un suicidio, mentre



La via normale.

quello di sx, contrassegnato pure con bolli di vernice arancione, taglia in diagonale sotto i contrafforti della cresta appena percorsa. Mettiamo i ramponi. La neve è dura e ottima e pure coi miei aggeggi da Kinder Sorpresa cammino agevolmente. A breve siamo ad un salto di rocce lisce, salto originatosi dal ritiro del ghiacciaio. Una guida alpina locale ha messo qui un chiodo per agevolare la discesa. Noi ne approfittiamo, ma, lazzaroni, non mettiamo l'imbraco.

Giorgio si arrotola nella corda come un salame e fa una discesa alla vecchia maniera. A dire il vero credo che un tempo proprio non si calassero così, altrimenti non ci sarebbero stati alpinisti anziani!

Io, che sono più diligente, uso una fettuccia strozzante come imbraco, ma il brevetto mi ammacca solamente il costato.

Va beh, alla fine siamo sul ghiacciaio, che attraversiamo decisamente in direzione della bocchetta di Sciaspadus, quella a m 3031 che sta tra la Pala e il Corno di Campo e permette di accedere al vallone di Scispasus.

Dal valico scivoliamo giù per un lunghissimo e infame gandone. Sono quasi 1500 metri prima di riuscire a



Al lago viola. Sullo sfondo il passo di Sacco.

calpestare un fondo più morbido, su cui si perdono gli ultimi 300 di quota per il lago Viola.

Ci siediamo sulle sue rive, coi piedi a mollo nell'acqua gelata. Ci sdraiamo e ci addormentiamo, sognando solamente il giro passo di Sacco - passo di Valascia - pizzo del Teo - Sfazù.

Al nostro risveglio, infatti, non ci resta che andare al rifugio Saoseo a farci una Weiss e confidarci che, qualche volta, è bello anche tornare col chiaro (Sfazù, m 1622, ore 3:30)!

MONTE AGA (M 2702), PIZZO RONDENINO (M 2747), PIZZO PORIS (M 2712) E MONTE GRABIASCA (M 2705)

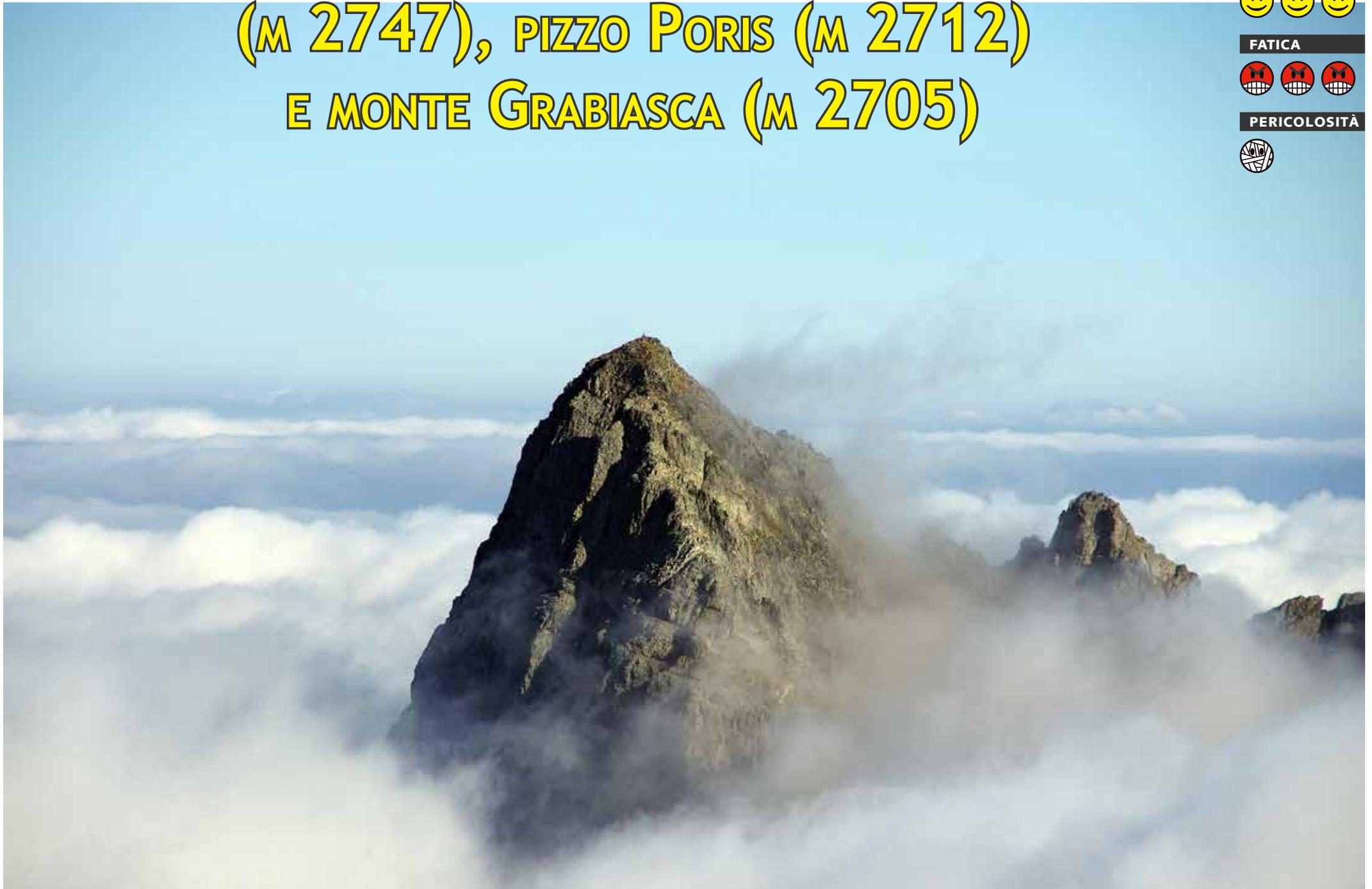
BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Il pizzo Poris sbuca tra le nebbie.

Partenza: bivio sopra Vedello (m 1050 ca.).

Itinerario automobilistico: alla fine della tangenziale di Sondrio (direzione Tirano), prima del passaggio a livello si svolta a dx e si segue la strada provinciale fino a Busteggia. 100 metri oltre l'ex canile (semaforo) si prende la stradina sulla dx che sale a Pam per poi ricongiungersi all'arteria principale per Piateda Alta. Dopo circa 7 km da Sondrio si è al bivio in località Mon. Si segue sulla dx la carrozzabile che si inoltra in val Vedello fino alla centrale di Vedello (m 1000, 6 km). Si continua sulla strada sterrata e, meno di un km oltre la centrale, si giunge al tornante dove c'è il bivio Ambria-Agneda. Si parcheggia nei pressi del tornante.

Itinerario sintetico: bivio sopra Vedello (m 1050 ca.) - Ambria (m 1325) - lago Zappello - baite Dossello (m 1593) - monte Aga per versante N (m 2720) - pizzo Rondenino (m 2747) - pizzo Poris (m 2712) - monte Grabiasca (m 2705) - bocchetta di Podavit (m 2624) - baite Dossello (m 1593) - Ambria (m 1325) - bivio sopra Vedello (m 1050 ca.).

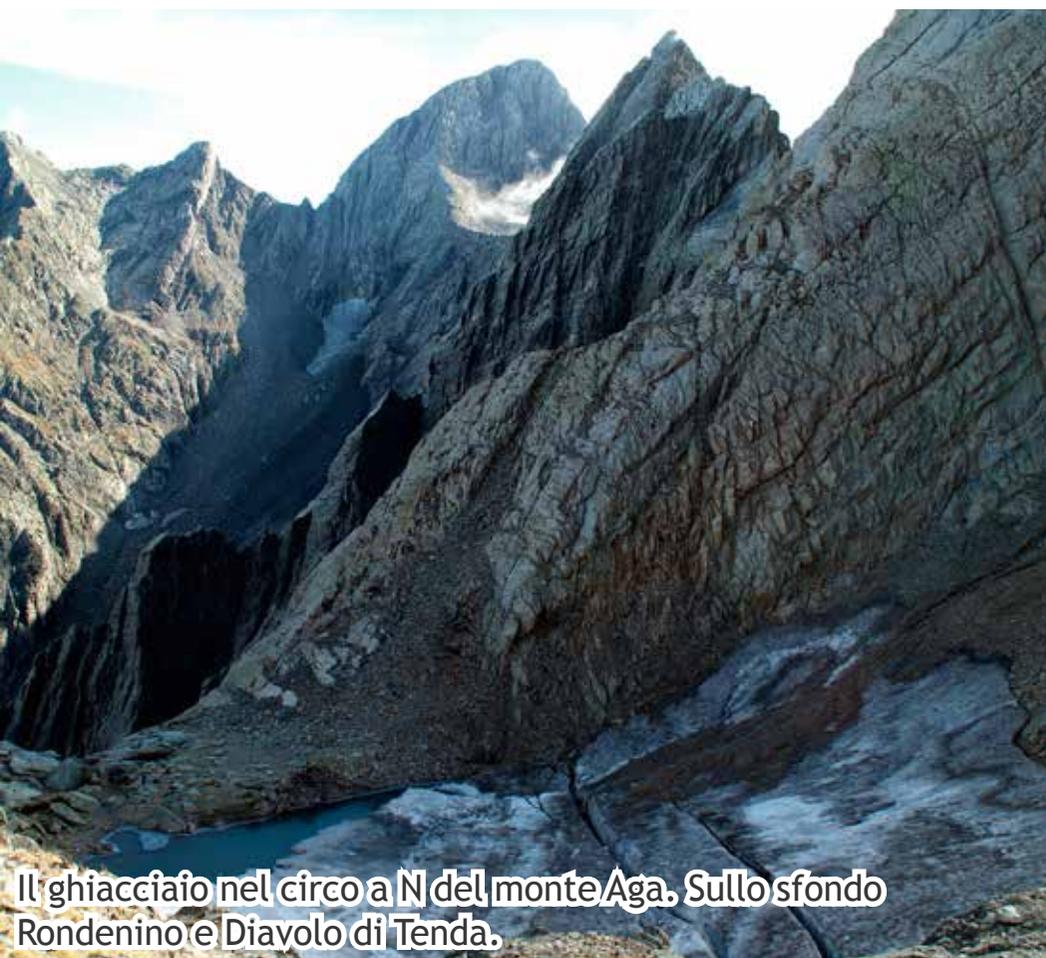
Tempo previsto: 11-12 ore.

Attrezzatura richiesta: uno spezzone di corda e scarponi (piccozza e ramponi potrebbero tornare utili per l'accesso da N alla cengia che sale alla bocchetta di Podavit).

Difficoltà/dislivello: 3.5 su 6 / circa 2600 m.

Dettagli: Alpinistica PD (le maggiori difficoltà sono nella salita al Rondenino, per il resto alpinistica facile). Passi di III grado. Rocce attrezzate con catene per accedere da N alla bocchetta di Podavit. Tratti friabili.

Mappe: Kompass n.104 - Foppolo - Valle Seriana, 1:50000



Il ghiacciaio nel circo a N del monte Aga. Sullo sfondo Rondenino e Diavolo di Tenda.



Il tracciato per la vetta del monte Aga dal circo superiore del vallone.



Il lago Zappello dalla vetta del Rondenino.

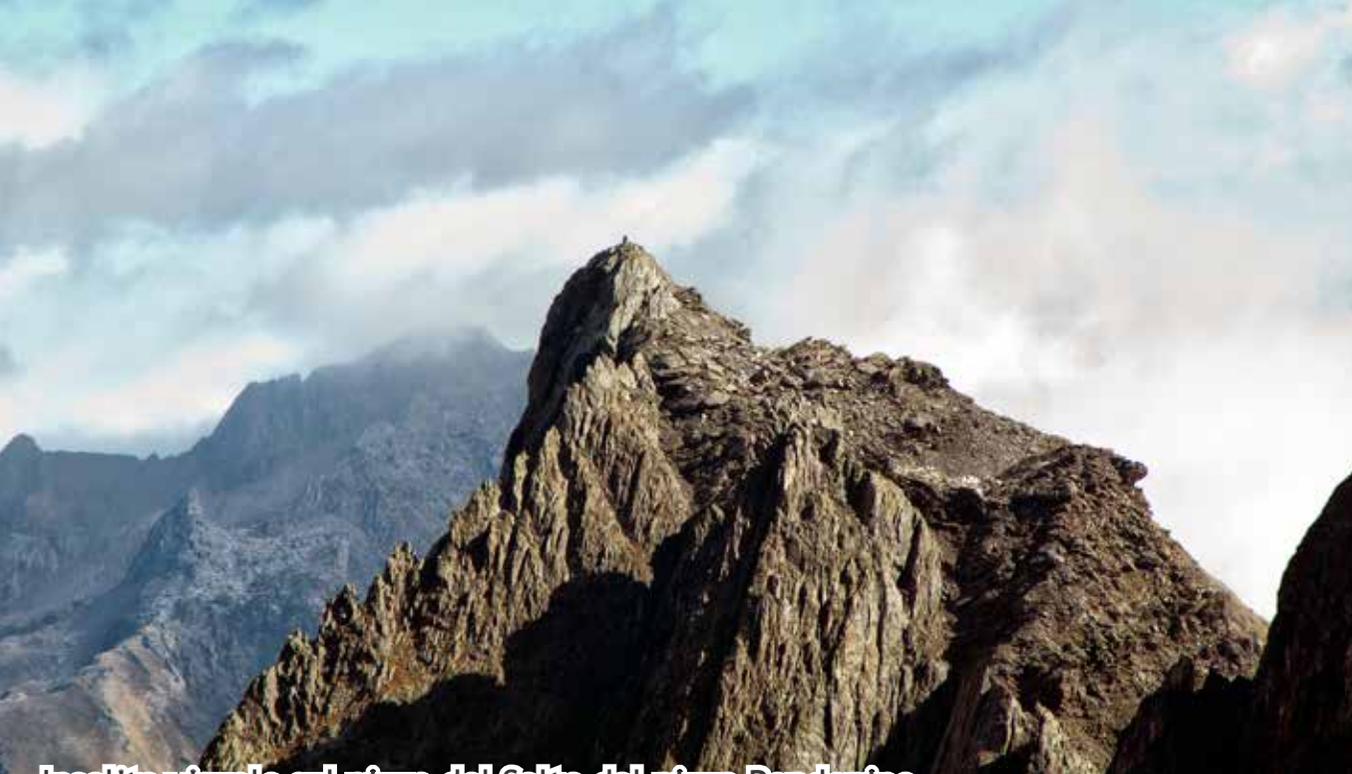


Verso il monte Aga dalla val d'Ambria.

Monte Grabiasca (2705)



Il monte Grabiasca visto dal pizzo Paris.



Insolita visuale sul pizzo del Salto dal pizzo Rondenino.



Pizzo Poris
(2712)

Il pizzo Poris dal monte Grabiasca.



Il pizzo Poris dal sentiero per la bocchetta di Podavit.



Inaspettata nevicata: qui il 17 ottobre a Campo (m 1700).

© *Le montagne divertenti* 18/47



Le bettulle piegate dalla neve sopra il rifugio ADM (m 1744).



Sul Taiamént (Montagna in Valtellina)
il 25 ottobre 2012: caldo insopportabile!

Di questa escursione-transumanza ve ne parlerò nel n.23
de Le Montagne Divertenti, in uscita tra pochi giorni.

Sul Taiamént, esattamente nello stesso punto, il 30
ottobre 2012, a soli 5 giorni di distanza: un freddo becco
e 40 cm di neve al suolo.





29 ottobre 2012, montagne di neve sopra Triangia.

© *Le montagne divertenti* 21/47



La neve a Piastorba colorata dalle foglie delle betulle.



L'alba del 30 ottobre a Carnale, sullo sfondo, da sx, il pizzo di Coca, la punta di Santo Stefano, il Rodes e le vette della val Vedello.



Transumanza sul Taiamént. A chiudere il gregge è la mia capra orobica.

SUI MONTI DI FRIULI E SLOVENIA



L'altipiano carsico del monte Canin. Sono a m 2300 3, tra neve e rocce, si aprono pozzi fondi centinaia di metri.



Le nebbie disegnano l'alba nella piana di Caporetto (Kobarid).



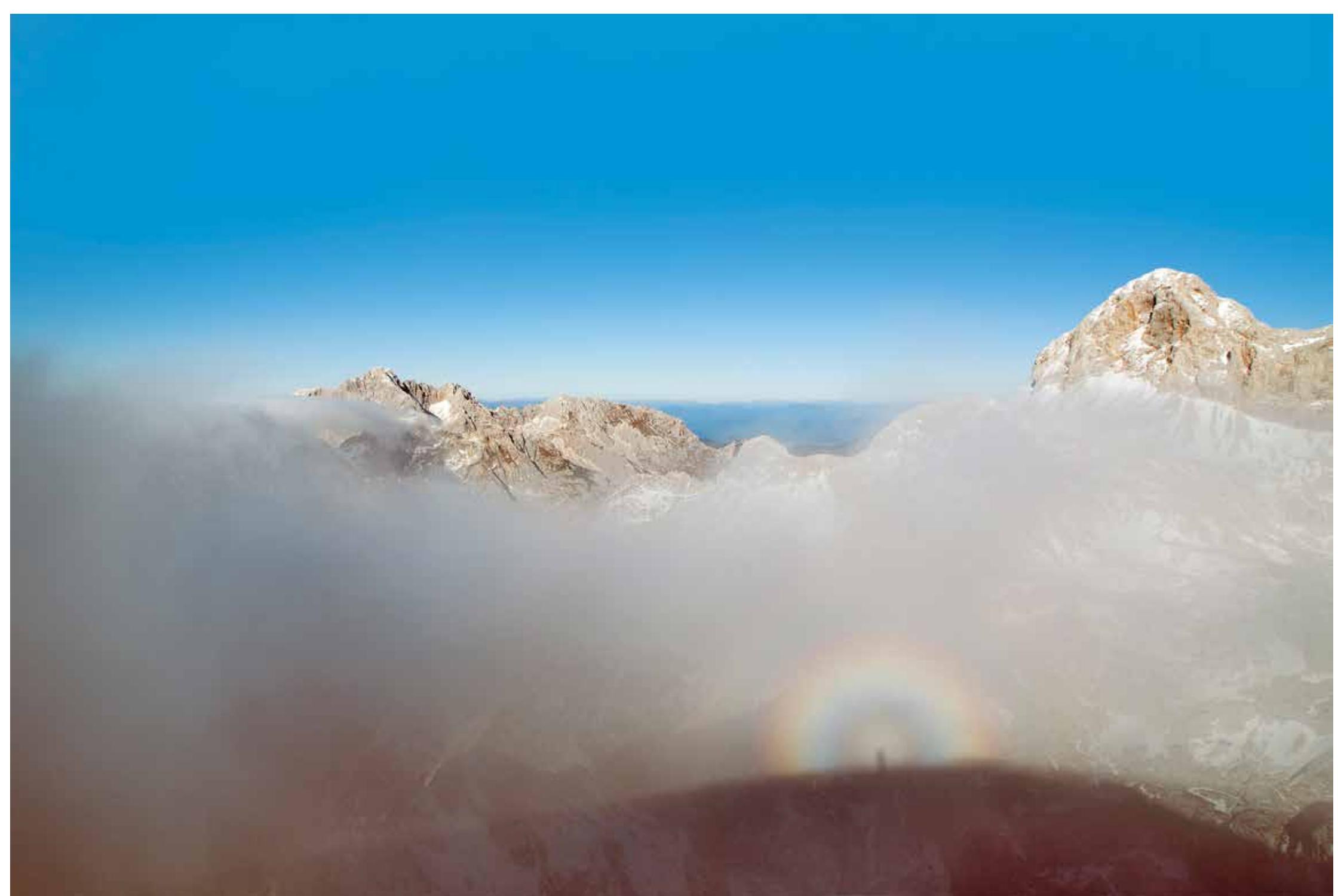
Il torrente Krajarica nei pressi di Trenta, nucleo abitato alle pendici occidentali del monte Triglav.

Le sue acque sono di un azzurro profondo quando le cavità carsiche che inghiottono e risputano le acque dei suoi affluenti.

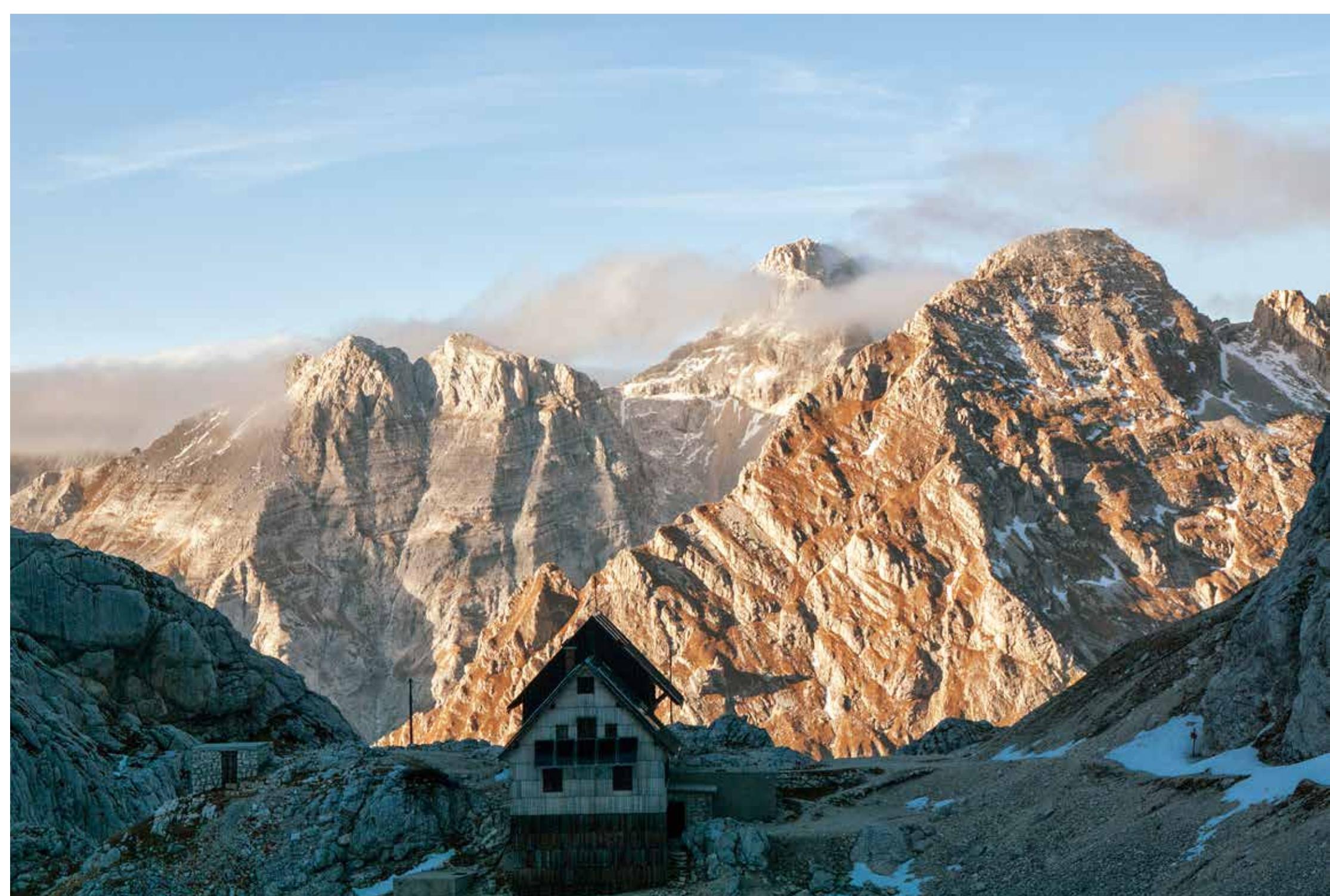
© *Le montagne divertenti* 27/47



Trzaska Koca, rifugio a O del Triglav, che ho raggiunto superando una via ferrata piuttosto pericolosa. Non avevo con me la mappa, così al posto del Triglav, la vetta più alta della Slovenia, mi sono trovato in cima a un monte secondario. Paesaggi stupendi e molto vertiginosi.



Il mio spettro di Broken e, sulla dx, il Triglav, montagna simbolo della Slovenia e presente sulla stessa bandiera della nazione.



Trzaska Koca al tramonto.



Qui siamo di nuovo in Valtellina, esattamente a san Giacomo di Albosaggia, la cui chiesa è posta su un delizioso poggio panoramico.

CORNO DI BRACCIA PER LA CRESTA DI PRIMOLO

BELLEZZA



FATICA



PERICOLOSITÀ



Partenza: Primolo (m 1200).

Itinerario sintetico: Primolo - canalone delle valanghe - Cresta di Primolo - corno di Braccia (m 2908) - laghi di Sassera - alpe pRadaccio - Primolo.

Tempo previsto: 10-11 ore in invernale.

Attrezzatura richiesta: corda (può essere necessaria una calata in doppia da 15 metri se la neve non consentisse l'aggiramento della penultima torre), imbraco, piccozza, ramponi, ciaspole.

Difficoltà/dislivello: 4.5 su 6 / circa 1700 m.

Dettagli: Alpinistica PD+. In veste invernale vi sono tratti di misto. Canali e pendii fino a 55°, passi su roccia fino al III se ci si mantiene in cresta.

Il nostro tracciato per il Corno di Braccia attraverso la Cresta di Primolo. Non è una via difficile, ma con neve è l'occasione per scaldare gli attrezzi e godere nel mentre uno scenario delizioso.

25 novembre 2012

Andrea reduce dai coscritti e io da 2 ore di sonno, ci avviamo a mattina inoltrata verso Primolo, da cui, abbandonata l'auto, saliamo al dritto lungo la traccia ripidissima che punta a O, grossomodo parallela al solco del torrente Rovinone. Questa specie di sentiero è conseguenza della posa dei cavi per la segnalazione del distacco valanga dalle pendici occidentali del pizzo di Primolo, evidente montagna, almeno dai paesi da Lanzada e Caspoggio, che sovrasta l'abitato di Primolo coi suoi m 2739.

Le slavine che scendono da questi versanti non minacciano solo Primolo, ma anche Chiesa in Valmalenco che si è vista più di una volta raggiungere dalla furia della neve.

A m 1900 incrociamo e ignoriamo il sentiero dei Cervi che porterebbe all'alpe Girosso. Seguiamo al dritto sulla diramazione dx del Rovinone: quella di sx porterebbe al grande vallo ciclopico visibile anche dal fondovalle.

La vallecola, sempre più stretta e ripida, raggiunge la cresta nei pressi di una cimetta erbosa addobbata con paravalanghe (m 2317).

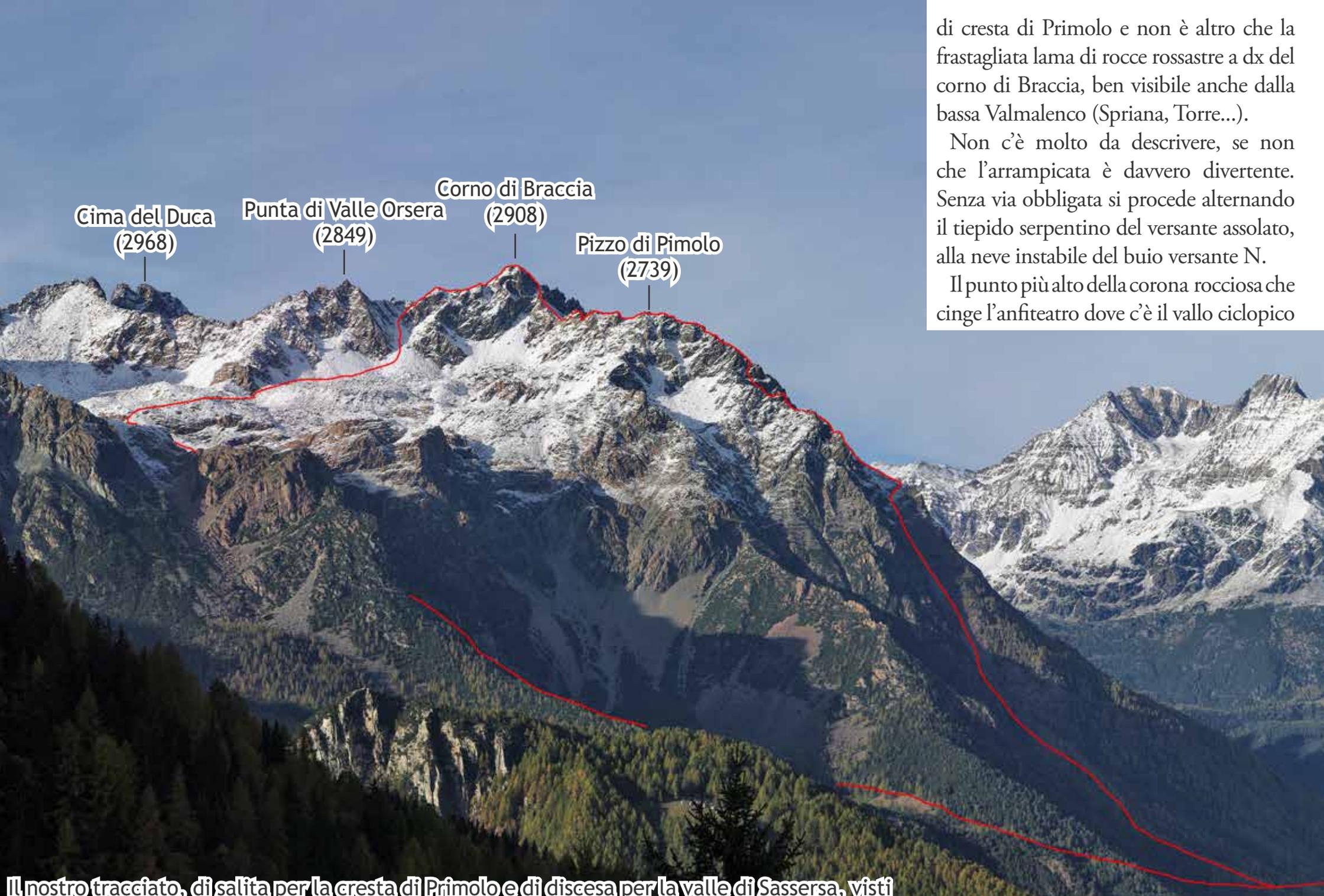
Qui ha inizio la neve su questo versante. Guardando a N della cresta invece la neve si spinge ben più in basso. Il paesaggio è aereo e inquietante, oltre che per gli scempi edilizi della valle, anche per il forte senso di vuoto ed esposizione.

Calziamo i ramponi e armati di picche ci divertiamo per canalini e cornici (stiam sempre in cresta - O) fino alla quota 2479, punto panoramico anche sulla valle di Sassersa e sul vallo ciclopico.

La dorsale piega decisamente a NO. Questo tratto prende il nome



Sulla sx la via di salita e sulla dx quella di discesa.
La cimetta sull'etrema dx è il pizzo di Primolo.



Cima del Duca
(2968)

Punta di Valle Orsera
(2849)

Corno di Braccia
(2908)

Pizzo di Pimolo
(2739)

di cresta di Primolo e non è altro che la frastagliata lama di rocce rossastre a dx del corno di Braccia, ben visibile anche dalla bassa Valmalenco (Spriana, Torre...).

Non c'è molto da descrivere, se non che l'arrampicata è davvero divertente. Senza via obbligata si procede alternando il tiepido serpentino del versante assolato, alla neve instabile del buio versante N.

Il punto più alto della corona rocciosa che cinge l'anfiteatro dove c'è il vallo ciclopico

Il nostro tracciato, di salita per la cresta di Primolo e di discesa per la valle di Sassera, visti dall'alpe Fontana (novembre 2009).

è chiamato pizzo di Primolo (m 2739) . Da quassù è poco appariscente e, rispetto al corno di Braccia, che iniziamo a vedere in lontananza, perde ogni importanza.

Da queste parti c'ero salito nell'inverno 2007 con Mario. Era la prima volta che usavo le ciaspole e avevamo scelto lo scosceso vallone sx del Rovinone per fare il test!

La cresta si fa pianeggiante e, come spesso accade, qui iniziano i problemi. A dire il vero, quasi tutti i pericoli sono concentrati nel superamento degli ultimi due spuntoni che precedono la rampa per il testone sommitale del corno di Braccia.

Partiamo dal primo, cioè il penultimo. Se si vuol stare sul filo per scendervi serve una doppia di 15 metri, altrimenti si può disarrampicare sul lato Sassersa (sx). L'ultimo, invece, lo abbiamo salito per un canale-diedro ghiacciato lato Giroso e, una volta scavalcata la sommità, abbiamo dovuto scendere per le instabili placche nevose del lato N. Questo è stato l'unico



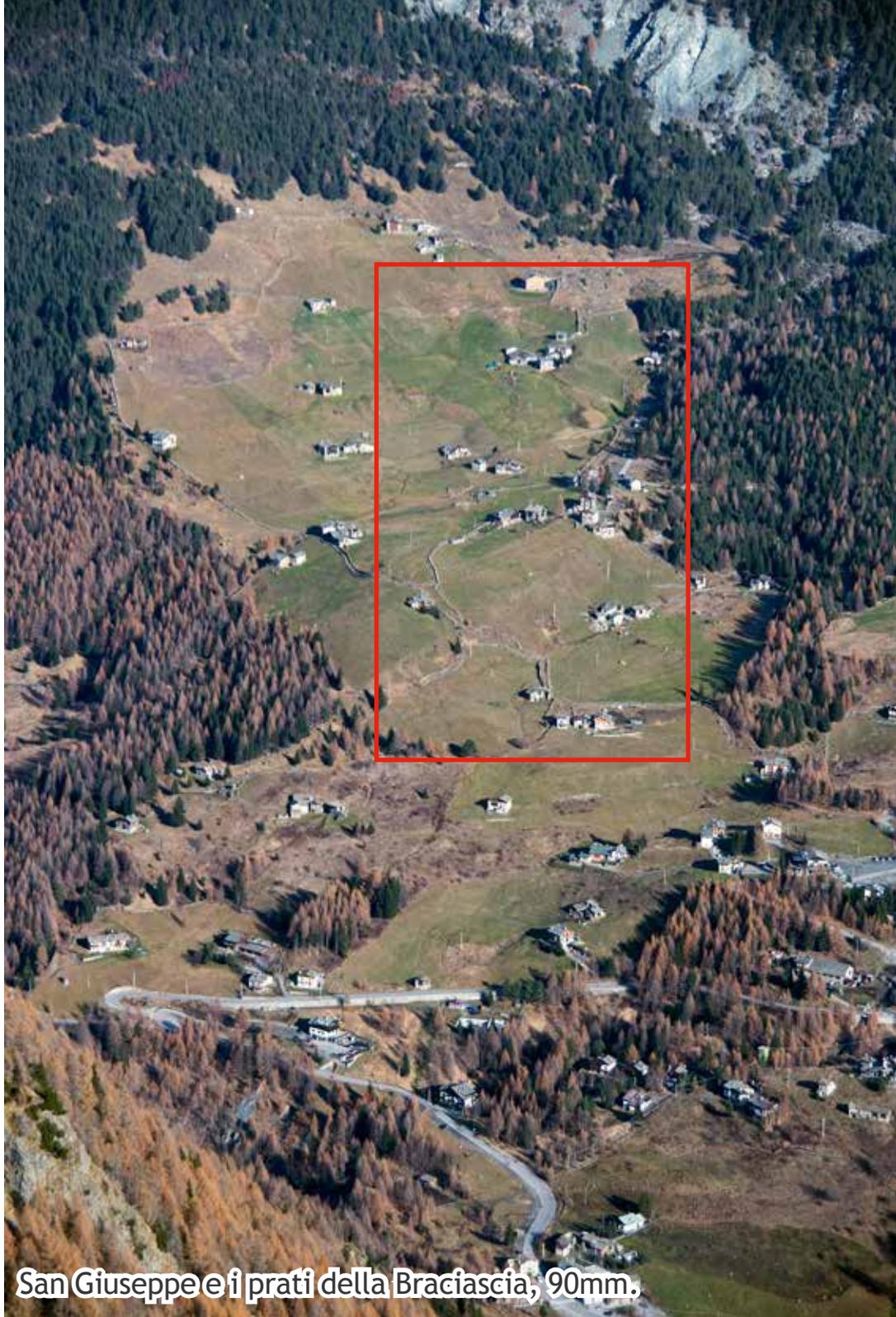
Scorci dalla cresta : le cave del sasso dei Corvi.



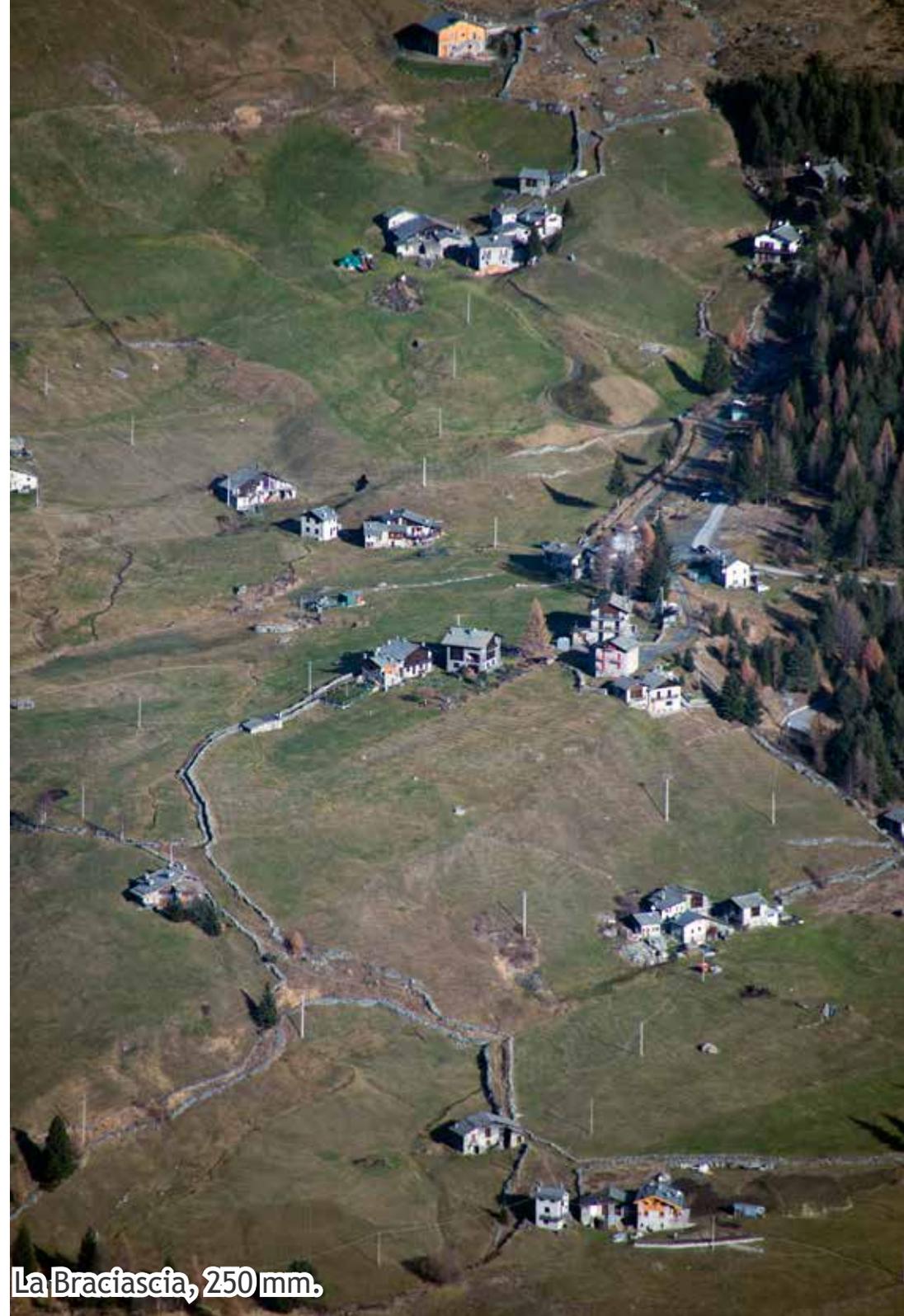
Caspoggio, urbanizzazione selvaggia.



San Giuseppe e il gruppo del Bernina, 18mm.



San Giuseppe e i prati della Braciascia, 90mm.



La Braciascia, 250 mm.



Camino ai piedi del pizzo di Primolo. Sullo sfondo la bassa Valmalenco e le Alpi Orobie (foto realizzata con 16mm/f9).



Spuntoni nel tratto pianeggiante della Cresta di Primolo.



Preoccupato o ancora ubriaco? Beh, la neve non tiene molto...



Cornici di neve e il monte Disgrazia.



Verso il Corno di Braccia (mancano ancora gli ultimi 2 spuntoni).

punto in cui è stata necessaria la corda. D'estate tutte queste precauzioni sono superflue, ma anche la gita non è altrettanto interessante.

Si è fatto tardi. Siamo ai piedi del corno di Braccia. Su per una rampa nevosa, poi poccette e canali verso dx, quindi per cenge, cornici e traversando colatoi instabili ci riportiamo a sx dove s'erge la vetta. Ci arriviamo alle 16, giusto in tempo per il tramonto che preannuncia una discesa calvario nella pietraia di Sassersa, dove le buche tra i massi sono celate dalla neve, che però non è portante. Morale: alle 19, stanchi morti, siamo di nuovo a Primolo.



In vetta al corno di Braccia, sono le 16 passate e all'ora tarda si sommano le nebbie e la neve non portante che ricopre le gande della valle di Sassersa (foto realizzata con 8mm/f9).



1 dicembre 2012. Vano tentativo di fare una bella sciata al passo Ventina: neve accumulata, ghiacciata o crostosa. Qui il rifugio Porro a m 1965, l'unica cosa che abbiamo visto in una giornata di nebbia e freddo.



2 dicembre 2012. Delusi dagli sci, andiamo a farci una ciaspolata su per el fil de Carnà, quindi al Taiamént. Dobbiamo verificare le tempistiche dell'anello consigliato nel n.23 della rivista. Qui Carnà e la corna de Mara.

© *Le montagne divertenti* 41/47



2 dicembre 2012. Sul Tiamént ai piedi del Còren. Sullo sfondo a sx il monte Palino.





2 dicembre 2012. La casinna de Mara, meraviglioso riparo dal vento che ci stava flagellando (8mm, f8).

SONDRIO streetclimbing

gli arrampicatori invadono la città



15

dicembre 2012



ore 13.00 iscrizioni in piazza Garibaldi
ore 14.00 inizio circuito
ore 18.15 finali in piazza Campello
ore 20.00 cena, premiazioni e Street Fest al Castel Masegra

info: www.sondriostreetclimbing.it



23

dicembre 2012 - ore 21

San Martino val Masino - presso la sala del Consorzio Beni Frazionali San Martino



in collaborazione con



Consorzio Beni Frazionali San Martino

Beno presenta AVVENTURE NEL MÀSINO... E NON SOLO

INGRESSO GRATUITO

BENO, REDATTORE E FOTOGRAFO DELLA RIVISTA LE MONTAGNE DIVERTENTI, RACCONTERÀ CON FILMATI E FOTOGRAFIE LE SUE PIÙ BELLE AVVENTURE SULLE CIME DELLA PROVINCIA DI SONDRIO E IN PARTICOLARE DELLA VAL MASINO

I COMMERCianti DEL CENTRO

URALI: ultima frontiera!

67° 45' NORD 66° 13' EST: il tricolore sventola sul punto più orientale d'Europa

Giovedì 27 dicembre 2012 - ore 20.45
presso Teca di Chiesa in Valmalenco

Prima Spedizione Italiana alle sorgenti della Mala Usa (Urali Polari):
ghiacciai, vette ignote, il punto più ad Est d'Europa!



Videoconferenza di
ELIANA E NEMO CANETTA



Seguirà la serata un brindisi russo

3 gennaio 2013 - ore 21
polifunzionale di Rasin a Isolaccia

LE MONTAGNE DIVERTENTI



Beno presenta

SULLE MONTAGNE DELLA VALTELLINA



in collaborazione con



CAI VALDIDENTRO

FILMATI, FOTOGRAFIE E RACCONTI DELLE PIÙ BELLE AVVENTURE SULLE CIME DELLA PROVINCIA DI SONDRIO E IN PARTICOLARE DELL'ALTA VALTELLINA

LE MONTAGNE

N°23 - INVERNO 2012 - EURO 5

Divertenti

Paramountains

Da Livigno l'altra
anima dello sci

Versante Retico

Cima di Vicima,
nel paradiso dello
scialpinismo

Valchiavenna

Pizzi dei Piani: sci
ripido per la parete E

Valmalenco

Punta Kennedy:
dalla vedretta della
Ventina e dal canalone
della Vergine

Alta Valtellina

Ciaspolata alle baite
dell'Ables e Museo
Vallivo Valfurva

Passeggiate

L'anello Tirano -
Roncaiola - Baruffini

Con le ciaspole

Sil fil de Carnà,
pò int a l'acqua del
Còren

Fotografia

Click d'inverno

Valtellinesi nel mondo

Etna infuocato ed
Etna innevato

Natura

Bentornato orso

Inoltre

Ricette, le foto dei
lettori, giochi...

VALCHIAVENNA - BASSA VALTELLINA - VAL MÀSINO - ALPI RETICHE E OROBIE - VALMALENCO - ALTA VALTELLINA



dedicato
ad Antonio Boscacci

DAL 21.12.12

NELLE MIGLIORI EDICOLE

SPECIALI

- 11 Dedicato ad Antonio Boscacci: lo zio, il grande e i piccoli uomini, Antonio il portatore, il prof., ricordi di famiglia e biografia
44 Paramountains: l'altra anima dello sci

ITINERARI D'ALPINISMO

- 52 Versante Retico: cima di Vicima (m 3122)
64 Valmalenco: punta Kennedy (3281)
74 Valchiavenna: pizzi dei Piani parete E (m 3155)

ITINERARI D'ESCURSIONISMO

- 83 Media Valtellina: Tirano - Roncaiola - Baruffini
92 Versante Retico: Int a l'acqua del Corén
102 Alta Valtellina: alle baite dell'Abeles

RUBRICHE

- 108 Musei: Museo Vallivo Valfurva
114 Valtellinesi nel mondo: Etna (m 3340)
124 Natura: Bentornato orso
130 L'arte della fotografia: Click d'inverno
134 Le foto dei lettori
144 Giochi
146 Le ricette della nonna: la torta di pane